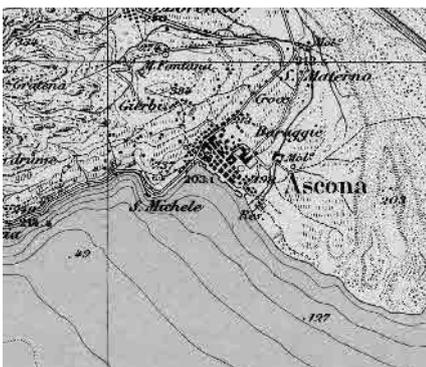


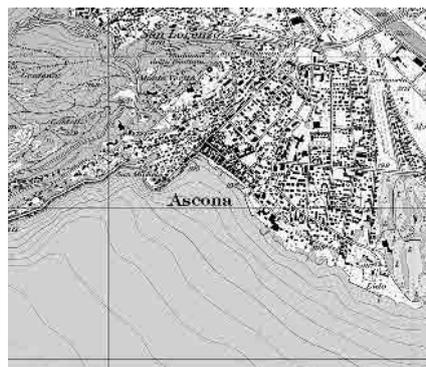


Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Cittadina con grandioso fronte lago e riva alberata, luogo di turismo di massa e di elite, in origine villaggio di pescatori, fu fiorente borgo medievale con castelli; all'inizio del Novecento, palestra per originali prodotti del pensiero e delle arti e rifugio di perseguitati di tutta Europa.



Carta Siegfried 1895, scala 1: 50 000



Carta nazionale 2006, scala 1: 50 000

#### Cittadina/Borgo

☒☒☒	Qualità situazionali
☒☒/	Qualità spaziali
☒☒/	Qualità storico architettoniche

Ulteriore qualità: rilevanza culturale

**Ascona**

Comune di Ascona, distretto di Locarno, Cantone Ticino



1 Chiesa Evangelica del 1965 e Centro evangelico



2



3 Cimitero, 1833



4



5



6 In accesso ad Ascona dalla cantonale



7 Villa Veratum



8



9



Direzione delle riprese, scala 1:8 000  
Fotografie 2009: 1-48



10 Fronte lungolago visto da ovest

**Ascona**

Comune di Ascona, distretto di Locarno, Cantone Ticino



11 Il campanile di S. Maria della Misericordia sullo sfondo dell'edificazione recente



12



13



14 Ex Collegio Papio



15 Mura di cinta lato nord del cortile dell'ex Collegio Papio



16



17



18 Carra dei Nasi



19 Contrada Maggiore



20



21



22



23 Tipica sistemazione del fondo dei percorsi interni al borgo



24 Contrada del Borgo, principale via commerciale del nucleo principale



25



26



27



28



29 Contrada del Borgo



30 Lungolago Piazza Motta



31 SS. Pietro e Paolo



32 Piazza Motta, in fondo la torretta del Castello dei Ghirigioni



33



34



35

**Ascona**

Comune di Ascona, distretto di Locarno, Cantone Ticino



36 In arrivo da Brissago



37



38 Colle S. Michele



39



40



41 Sullo sfondo il Colle S. Michele con la chiesa omonima



42



43



44



46



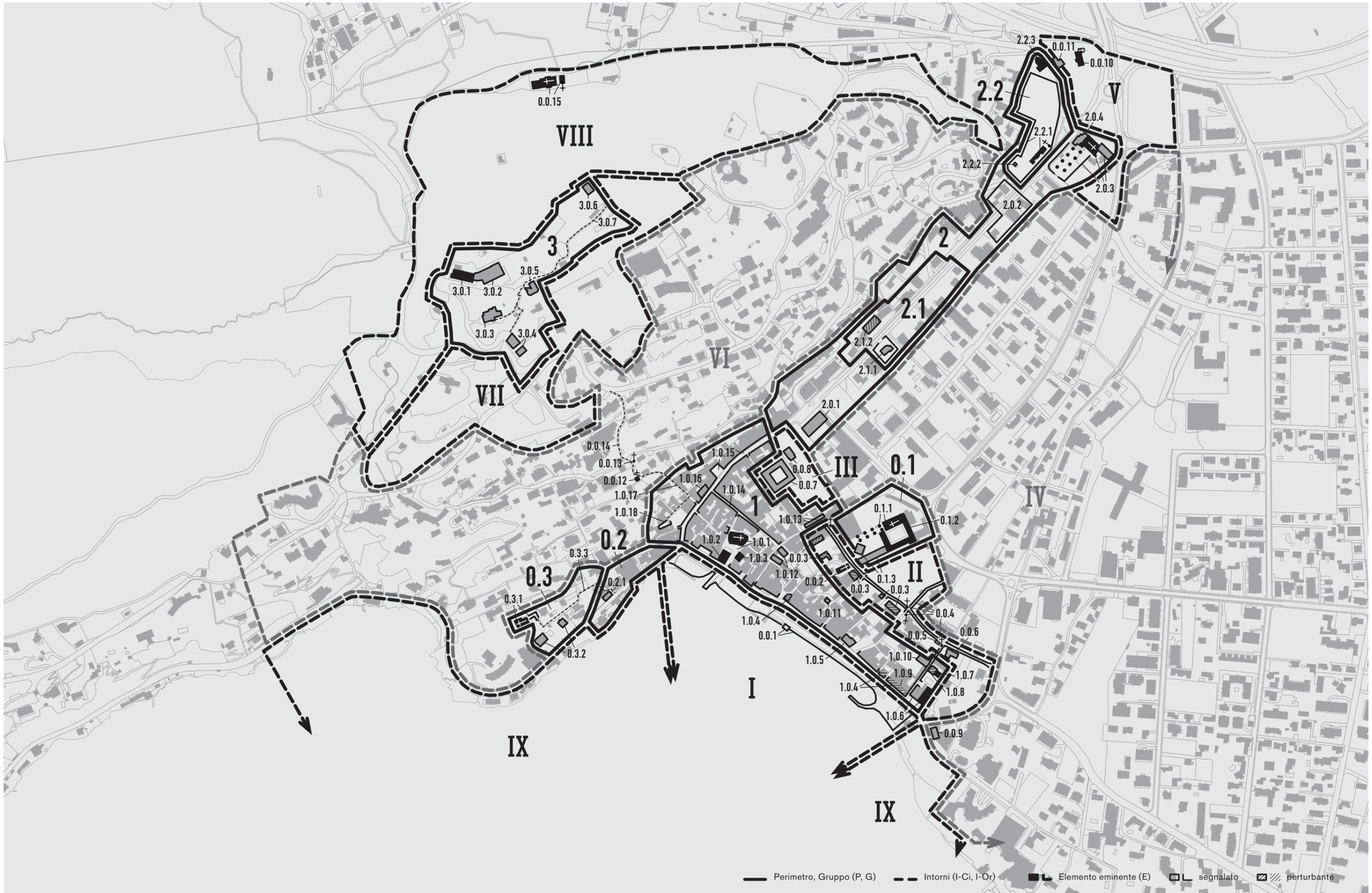
45



47



48



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto  
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo principale conservante caratteri spaziali medievali, fortemente caratterizzato dal fronte di rappresentanza a lago, in parte porticato; secc. XII-XIX e interventi seriori	AB	×	×	×	A			10,16-35
E	1.0.1	Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo dominante la piazza interna principale, rifacimento del sec. XVI di chiesa citata nel 1264; facciata storicizzante del 1859				×	A			10,21,31
E	1.0.2	Casa comunale, già Palazzo Papio, porticato ad arcate su colonne di granito nella fronte verso lago; rifacimenti del sec. XVI e successivi di edificio medievale				×	A			
E	1.0.3	Casa Serodine con sontuosa facciata tardo rinascimentale, compartita da fasce marcapiano con graffiti, bassorilievi e gruppi plastici; 1620				×	A			22
	1.0.4	Interventi realizzati con modalità e linguaggio stridenti con il fronte a lago; ultimo quarto sec. XX							o	
	1.0.5	Biblioteca comunale, edificio a 2 piani e 4 assi, con balconcino in ferro battuto sopra l'ingresso, arretrato rispetto all'allineamento							o	
E	1.0.6	Albergo Castello con torre merlata, trasformazione ottocentesca di dimora incorporante elementi del medievale Castello Ghirigioni				×	A	o		32,33,35
E	1.0.7	Torre un tempo parte del complesso del Castello dei Ghirigioni				×	A			
	1.0.8	Edificio giustapposto alla torre medievale							o	
	1.0.9	Stretto vicolo acciottolato, in pendenza, con due portali alle estremità, parte del sistema difensivo del castello medievale							o	
	1.0.10	Edificio di configurazione ottocentesca riattato con appariscente trattamento dell'intonaco a grisaille							o	
	1.0.11	Cortile interno trasformato da pesanti scale con ringhiere in metallo; linguaggio stridente con il contesto							o	
	1.0.12	Casa Beato Berno, a 2 piani, marca all'incontro di due importanti percorsi; sec. XVII, oggi Centro culturale							o	
	1.0.13	Casa Vacchini, nota «S. Carlo Borromeo», a 2 piani, marca al limite del nucleo, e edicola dedicata al Santo, inserita in muro di cinta; ca. sec. XVII, interventi seriori sulla facciata, oggi ristorante							o	18
	1.0.14	Contrada Maggiore, stretto percorso principale parallelo alla riva, conservante elementi medievali e postmedievali, a forte caratterizzazione turistico commerciale							o	19,25
	1.0.15	Contrada del Borgo e slargo a piazzetta, forte caratterizzazione commerciale turistica con diffuse trasformazioni della sostanza originaria							o	24,26-29
	1.0.16	Palazzo Pancaldi, facciata rinascimentale a 3 piani e 5 assi; conservante sulla fronte elementi originari del '500 e affresco datato 1590, oggi Museo comunale							o	
	1.0.17	Scalinata della Ruga, percorso in forte pendenza, parte di antico collegamento con il Monte Verità (vedi a. 0.0.14)							o	
	1.0.18	Cortile interno con edificio con ballatoi in legno comunicante con stretto vicolo con tratti coperti e archi di scarico							o	
P	2	Edificazione commerciale residenziale con numerosi alberghi lungo la Via Locarno, sviluppo di fine sec. XIX e inizio XX; edifici in gran parte sostituiti e in corso di sostituzione	C	/	/		C			1-7,9
	2.0.1	Vecchia Posta con corpo centrale e ali più basse, piano terra porticato, mediazione tra nucleo principale e sviluppo lungo strada; 1ª metà sec. XX							o	
	2.0.2	Edificazione residenziale dei primi decenni del sec. XX							o	
E	2.0.3	Chiesa Evangelica con accesso porticato e antistante piazzale alberato a parcheggio; 1965				×	A	o		1,2
	2.0.4	Centro evangelico; riattamento di una dimora di inizio sec. XX							o	2

**Ascona**

Comune di Ascona, distretto di Locarno, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	2.1	Parte della Via Locarno più rappresentativa della crescita di inizio sec. XX	B	/	/	/	B			6,7
	2.1.1	Villa Veratum, entro giardino, con tratti nordici, con copertura a mansarda; ca. 1920						o		7
	2.1.2	Edificio con linguaggio e materiali che interrompono l'allineamento più rappresentativo lungo strada							o	
G	2.2	Complesso cimiteriale monumentale ai piedi del Monte Verità; 1838 e successivi ampliamenti	A	/	X	X	A			3,4
E	2.2.1	Camposanto su diverse terrazze, ingresso monumentale e cinta muraria con edicola				X	A	o		3,4
	2.2.2	Cappella, un tempo ossario						o		4
E	2.2.3	Teatro S. Materno, esemplare realizzazione del Moderno; 1928 (arch. Weidermeyer) committente Paul Bachrach				X	A			
P	3	Monte Verità, insieme di edifici all'interno di un parco curato e disciplinato da sentieri, realizzati dalla comunità di Monte Verità, con al sommo l'Albergo omonimo: primi decenni sec. XX	A	/	X	X	A			42-48
E	3.0.1	Albergo Monte Verità, a 2 piani, espressione del Moderno; 1927 (arcch. E. Fahrenkampf e O. Rolley); ristrutturazione ca. 1970 (arch. Vacchini)				X	A			44,45
	3.0.2	Sala congressi, ristorante con ampia terrazza; ca. 1990 (arch. L. Vacchini)						o		44
E	3.0.3	Villa Anatta, edificio a 1 piano in muratura e parte centrale a 2 piani in legno, edificio principale della comunità naturalista; 1904 (arch. H. Oedenkoven)				X	A			43
	3.0.4	Casa Giovanna e Casa Gioia, palazzine in muratura all'avvio dei percorsi attraverso il parco						o		42
	3.0.5	Casa Semiramis, edificio Art Nouveau, a 4 piani, in origine albergo per gli ospiti della comunità; 1909 (arch. A. Secondo) e annesso						o		48
	3.0.6	Elisarion, basso edificio rivestito in legno, copertura in tegole, con pensilina antistante, in forma di tempietto; ca. 1920						o		
	3.0.7	Sentieri principali interni, ghiaiosi, in parte gradinati, di collegamento tra i diversi edifici dell'insieme						o		
G	0.1	Complesso ecclesiastico e scolastico, un tempo Collegio Papio; ca. 1583-1605 e recenti aggiunte e trasformazioni alla cinta muraria e nel cortile interno	A	X	X	X	A			11-15
E	0.1.1	Chiesa di S. Maria della Misericordia, edificata tra 1399 e 1442; facciata tardo romanica, con anteposto atrio a tre arcate del sec. XVII, inquadrata da viale alberato				X	A			11
E	0.1.2	Collegio Papio con chiostro centrale porticato e loggiato di riferimento lombardo; 1585-1602, oggi scuola media e liceo				X	A			12-15
	0.1.3	Parte della cinta muraria rifatta ed elevata e volume aggiunto emergente al di sopra della cinta						o		
G	0.2	Allineamento pedemontano di edifici residenziali e commerciali, perlopiù frutto di sostituzioni e rifacimenti a partire dalla 2ª metà del sec. XX	B	/	/	X	B			40,41
	0.2.1	Dimora a 3 piani, terminata a falso timpano arrotondato, alla base di un percorso per la Cappella di S. Michele; ca. inizio sec. XX						o		41

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
G	0.3	Parte del Colle S. Michele in forte pendenza con dimore di diverso prestigio entro giardini; fine sec. XIX – inizio XX	AB	×	/	/	A			37–39
E	0.3.1	Cappella di S. Michele, al culmine di una scalinata, in posizione dominante il borgo; ca. metà sec. XVII in luogo dell'originaria cappella del castello medievale				×	A			41
	0.3.2	Ville di grande prestigio affacciate in maniera spettacolare sulla roccia del colle con forte visibilità da lontano; ca. inizio sec. XX						o		38,41
	0.3.3	Percorso in pendenza, in parte gradinato e definito da muri di recinzione a parchi e giardini						o		37
I-Or	I	Piazza Motta, sontuoso lungolago a passeggiata con imponente impianto di platani, punto di attrazione principale della cittadina con locali pubblici; configurazione fine sec. XIX	a			×	a			30,32–35
	0.0.1	Riva costruita, darsene e imbarcadere						o		10,41
I-Ci	II	Area parzialmente a vigna definita da muri di delimitazione alla Via delle Cappelle	ab			×	a			
E	0.0.2	Cappella dei SS. Fabiano e Sebastiano, aula rettangolare; nucleo originario probabilmente di origine longobarda, oggi museo				×	A			
	0.0.3	Rifacimenti alteranti la sostanza originaria e la spazialità, inserimenti in spazi già a vigna; dalla 2ª metà sec. XX						o		
	0.0.4	Via delle Cappelle, stretto percorso definito da muri ad altezza d'uomo con edicole inserite in essi e Via Orelli trasversale						o		16
	0.0.5	Piccolo manufatto con campanile a vela e parete con aperture ad arco; ingresso ad antico complesso religioso						o		
	0.0.6	Edificio residenziale, ampliamento di preesistenza, parzialmente nascosto dietro muri di cinta						o		
I-Ci	III	Area un tempo a vigna, mediazione tra insiemi edilizi	ab			/	a			
	0.0.7	Edificio un tempo a corte aperta, scuderia e rimessa, riattato come centro residenziale e commerciale; ca. 1995						o		
	0.0.8	Casa Mirafiori, dimora di prestigio a 2 piani entro parco cintato; primi decenni sec. XX						o		
I-Or	IV	Superficie in piano con reticolo stradale ortogonale, edificazione un tempo a rade dimore inizio sec. XX; fortemente addensato, soprattutto a partire dalla 2ª metà sec. XX	b			/	b			8
	0.0.9	Casa degli Angioli, già Casino Baciocchi, sopravvivenza di edificio cinquecentesco, con decorazioni a graffio, corpo a torretta, oggi ristorante						o		
I-Ci	V	Superficie in accesso all'insediamento con svincoli stradali, aiuole e area a parco	ab			/	a			
E	0.0.10	Villa neogotica, con torre merlata e comprendente oratorio ca. del sec. XI, sul sedime del castello altomedievale di S. Materno				×	A			
	0.0.11	Modesto edificio a 2 piani, a sottolineatura del corso della strada di collegamento con Monte Verità						o		

**Ascona**

Comune di Ascona, distretto di Locarno, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	<b>Obiett. di salvaguardia</b>	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
I-Ci	VI	Pendio di sfondo al borgo, fortemente edificato a partire dalla fine del sec. XIX	b			×	<b>b</b>			
E	0.0.12	Oratorio Madonna della Ruga, lungo un vecchio collegamento tra borgo e Monte Verità; ca. metà sec. XVII				×	<b>A</b>			
	0.0.13	Edicola votiva inserita in un muro all'incrociarsi del percorso gradinato con strada asfaltata						o		
	0.0.14	Percorso di collegamento in forte pendio tra borgo e Monte Verità, in gran parte gradinato						o		
I-Ci	VII	Parte del pendio digradante verso il borgo, subito a valle del Monte Verità, ancora in gran parte libero da edificazioni	a			×	<b>a</b>			
I-Ci	VIII	Pendio boscoso digradante da ovest a est, definito a nord dalla carrozzabile tra Ascona e Monte Verità	a			/	<b>a</b>			
E	0.0.15	Madonna della Fontana, chiesa di pellegrinaggio in forte aderenza alla morfologia del terreno e Cappella del Miracolo; sec. XVII				×	<b>A</b>			
I-Or	IX	Riva naturale, in continuazione con la riva costruita della Piazza Motta	a			×	<b>a</b>			

## **Sviluppo dell'insediamento**

Cenni di storia e di evoluzione

### **Epoca preromana e romana**

Il toponimo contiene l'affisso -asc-, tipicamente celtico, e rimanderebbe al significato di «grande pascolo».

In maniera meno convincente è stato proposto anche il longobardo 'skugina', stalla.

Tutta la riva tra Ascona e Brissago ha rivelato tracce di antico popolamento. Reperti risalenti circa al XII secolo a. C., sono stati scoperti nel 1952 nell'area del cimitero (2.2), in occasione di un ampliamento dell'originario impianto ottocentesco. I reperti rimandano a una comunanza con la cultura padana di Cangrate, ma anche con le culture coeve d'oltralpe. Campagne di scavo degli anni '60 nel Colle di S. Michele, accanto alla cappella omonima (0.3), mostrano ulteriori reperti riferibili alla stessa epoca e cultura. Poche le tracce della successiva Età del Ferro.

Del periodo imperiale di Roma sono stati trovati resti di un edificio, probabilmente una villa, in zona S. Materno (V) dove pare sorgesse una torre, e dove fu edificato il castello omonimo.

### **Alto e basso Medioevo: quattro castelli**

All'alto Medioevo è ascrivibile un'area sepolcrale rinvenuta in una campagna di scavi del 1979/80, presso la Cappella dei SS. Fabiano e Sebastiano (0.0.2), anche essa di epoca altomedievale. Per l'anno 754 si ha notizia di una donazione all'Abbazia di Disentis da parte di un Conte di Lomello, di vari territori del Verbano, compreso «Anchsona», donazione confermata da Federico Barbarossa nel 1154 e dal Papa Lucio III nel 1181.

Le vicende di Ascona erano fortemente legate a quelle di Locarno, come mostra la formula «Comunitas Leocarni et Sconae» e, più tardi, la citazione di una «Plebs Locarni Asconaeque». Il Castello di S. Michele, sul colle omonimo, doveva essere sede di uno «Sculdascio», una delle «Judicarie» in cui era articolato il Regno longobardo, divenute «Comitati» sotto i Franchi. Il castello – esisteva certamente nel XII secolo, ma probabilmente si sovrapponeva ad altro edificio di epoca di molto precedente – fu infeudato dal Vescovo di Como, sotto la cui giurisdizione era caduto il

Locarnese, alla famiglia dei Duno, nobili di ascendenza longobarda. I Duno ampliarono la fortezza nel corso dei secoli XII e XIII, che, pare, venne distrutta nel secolo XVII. Uno storico del XVII secolo attesta la sopravvivenza di parte delle mura. Una torre superstite venne abbattuta nel 1912.

Sempre attorno al secolo XI si era insediato il Castello di S. Materno, in un punto dove esistevano già elementi di fortificazione, tra i quali, pare, una torre romana o bizantina. Una cappella absidata risalente almeno al secolo XII – a tale epoca sono riconducibili resti di pitture al suo interno (0.0.10) – doveva essere la cappella del castello. Resti del castello sono sepolti nel parco attuale che circonda la dimora che include la cappella.

I due castelli, dipendenti dall'investitura feudale, stabilivano una linea di difesa e controllo del territorio; a essi si aggiunsero verso il XIII secolo due castelli 'privati', quello dei Carcani e quello dei Ghiriglioni, entrambe nobili famiglie milanesi, fuggiasche in seguito alle lotte tra Guelfi e Ghibellini. Il primo, che occupava un'ampia area subito ad est della chiesa di S. Pietro (1.0.1), pare che venne distrutto nello stesso secolo XIII; il secondo venne edificato quasi certamente nel 1250, all'estremità sudorientale del borgo, attorniato da fossati di difesa e dotato di un porto. Elementi della fortificazione sono ben riconoscibili in due torri (1.0.6/1.0.7) – una inglobata in una dimora oggi albergo ristorante – e nei portali a sbarramento del Vicolo dei Ghiriglioni (1.0.9). Ancora nel 1889, il Rahn fornisce una descrizione abbastanza dettagliata di resti più consistenti. È da pensare che la presenza di questo castello, oltre a fornire un importante presidio per l'abitato sul lato nordovest, insieme con il Castello di S. Materno e il corso della Maggia, allora non disciplinato, sia stato un importante elemento di riferimento per il formarsi del fronte a lago.

Tali elementi di protezione avranno certamente favorito la crescita dell'insediamento nei secoli attorno al Mille; infatti vari elementi della tecnica costruttiva attribuibili all'epoca altomedievale, quale la posa delle pietre a spina di pesce e il tipo di malta utilizzata, sono stati reperiti in numerosi punti dell'attuale nucleo principale (1). Resti e tipologie insediative comparabili

fanno ritenere che la parte più antica dell'abitato sia quella di Sotto il Sasso, la parte del nucleo principale all'estremità nordoccidentale. È da ritenersi che nel XII secolo l'estensione del borgo non fosse molto diversa da quella dell'attuale nucleo principale. Ma i ritrovamenti di cui si è detto, attestano anche la presenza di un nucleo nei pressi dell'area cimiteriale (2.2) e del Castello di S. Materno.

Ascona – lo si trova citato come «borgo» già dal anno 1224 – costituiva con Ronco e Castelletto una Vicinia della quale si ha notizia nel 1321, mentre dei relativi Statuti si ha la prima notizia nel 1369. Il borgo ricevette i diritti di mercato nella prima metà del secolo XV da Filippo Maria Visconti, diritti confermati dai successivi dominatori svizzeri, per l'epoca balivale.

### **La Pieve di Ascona**

Per quanto riguarda le vicende religiose, non si ha notizia di una chiesa plebana di epoca altomedievale. Del resto, la vicinanza della chiesa di S. Vittore di Muralto, chiesa madre della «Plebs Locarni et Scone» depone a favore di una risposta negativa. Si sa che, prima del Mille, sulla riva esisteva un oratorio intitolato a S. Giorgio, oggi non più esistente. Di probabile origine longobarda, a giudicare dai resti dell'originario manufatto, in seguito ampliato, è la Cappella dei SS. Fabiano e Sebastiano (0.0.2), sorta, a quanto pare, come cappella gentilizia dei Duno e utilizzata per la sepoltura dei membri di quella famiglia. Vi si conserva ancora una vasca battesimale della detta epoca. Si fa cenno all'edificio anche in occasione della visita pastorale di S. Carlo della fine del secolo XVI. Venne ampliata nel secolo XVIII, ciò che comportò anche il mutamento dell'orientamento originario.

A parte le piccole cappelle citate, la chiesa più antica di Ascona, SS. Pietro e Paolo (1.0.1), risale al 1264 ed è menzionata come 'plebana' solo nel 1330 e come 'collegiata' nel 1332; venne ampliata a più riprese, per esempio nel secolo XVI e nella seconda metà del XVIII. Un importante intervento di rifacimento in senso storicistico si ebbe nel 1859.

S. Maria della Misericordia (0.1.1), che fu inclusa alla fine del secolo XVI nel complesso del Collegio Papio (0.1), era sorta anch'essa in aperta campagna.

### **Dal XVI al XIX secolo**

Durante i secoli XV e XVI, un ruolo importante per l'evoluzione dell'insediamento consistette nell'affermazione della piccola borghesia, in parte arricchitasi con l'emigrazione e che diede avvio a un'opera di sostituzione e riattamento della sostanza medievale, soprattutto nei secoli XVI e XVII. In molti casi le nuove dimore si avvalsero di materiali di costruzione derivanti dalla demolizione dei castelli. Uno tra gli edifici più importanti realizzati nel corso del secolo XVI è il Palazzo Papio, successivamente Palazzo del Comune (1.0.2), certamente una delle prime dimore a distinguersi per prestigio nell'allineamento lungo lago di case di pescatori; a tale distinzione concorre l'ampio e alto porticato, non più destinato al ricovero delle imbarcazioni e delle attrezzature della pesca, ma realizzato con preciso intento di rappresentanza. Il palazzo, che il proprietario Bartolomeo Papio aveva destinato a Collegio, divenne all'inizio del secolo XVII Casa comunale, mentre il Collegio fu edificato altrove (0.1). La facciata principale che era verso la chiesa fu sacrificata, in seguito, a favore di quella a lago. Tardo cinquecentesco è anche il Palazzo Pancaldi (1.0.16), mentre esternamente al borgo venne realizzato, in quel secolo, il Casino di Campagna dei Baciocchi, poi detto degli Angioli (0.0.9).

Al secolo XVII sono riferibili, tra le altre, la Casa Vacchini, antistante la parrocchiale, quasi a contatto con la facciata di questa, e la Casa Serodine (1.0.3), una dimora signorile la cui ricca facciata mostra il trapasso dal Rinascimento al Barocco e che marca con la chiesa e il Palazzo Papio (1.0.2) lo spazio di maggior prestigio del tempo (1.0.1). A tale secolo risalgono anche la Casa Beato Berno (1.0.12) e la cosiddetta Casa S. Carlo Borromeo (1.0.13), in realtà anch'essa Vacchini.

L'inizio del secolo XVII vede anche chiudersi la lunga vicenda del Collegio Papio (0.1.2), passata attraverso diverse fasi edificatorie. Il Collegio ebbe una grande importanza per la storia religiosa e culturale del Borgo, voluto da un asconese arricchitosi a Roma. A tale istituzione diede il suo impegno e impulso particolare S. Carlo Borromeo che lo individuò come centro di diffusione della nuova cultura controriformista. L'istituto, nato come seminario, crebbe e fu concepito in unione

con la chiesa di S. Maria della Misericordia, con la quale costituì un grande complesso (0.1). Dopo la secolarizzazione del 1852, il Collegio venne restituito alla chiesa. Oggi è scuola media e liceo.

In concomitanza con l'avvento, nel secolo XVI, del regime balivale, che trovava nella classe borghese e nobiliare locale l'elemento di mediazione nel governo del territorio, accanto al sorgere di nobili e sontuose dimore di ricchi borghesi, si assistette anche a un generale decadimento economico delle classi meno abbienti. A tale negativa congiuntura contribuì non poco anche la grande peste degli anni a cavallo dei decenni secondo e terzo del secolo XVII, che colpì tutta l'Europa. Si ritrova, in più di una cronaca del tempo, l'accento a ricordi di un passato più florido per il borgo e allo stato di decadimento e rovina di grandi opere, quali soprattutto le fortificazioni medievali. Al decadimento generale aveva contribuito precedentemente anche la distruzione del Ponte della Torretta di Bellinzona nel 1515, che aveva dirottato i traffici tra nord e sud sulla riva opposta, favorendo piuttosto Magadino e gli altri centri sulla riva sud del lago.

L'impovertimento generale colpì soprattutto le classi più basse e portò a un incremento del movimento migratorio di strati sempre maggiori della popolazione. Oltre all'Italia, meta degli emigrati di Ascona furono anche gli altri stati europei vicini, Francia e Austria in primo luogo. Continuava, intanto, il movimento migratorio degli artisti e artigiani. In particolare si ricordano i membri delle famiglie Abbondio, Papio, Pancaldi, Pisoni, Serodine. Di questa famiglia si ricorda in particolare Giovanni, uno dei pittori seicenteschi di area italiana di maggiore importanza.

L'economia tradizionale si avvaleva dell'agricoltura – molto presente la viticoltura – e della pesca, oltre che del mercato periodico e di attività artigiane, tra le quali la produzione di tele e la molitura.

Il secolo XVII si distingue anche per l'erezione o rifacimenti di edifici ecclesiastici, in qualche caso legati anche a voti pronunciati per la liberazione dalla minaccia della peste o a consacrazione di luoghi divenuti meta di pellegrinaggio a seguito di avvenimenti miracolosi, come fu il caso della Madonna della Fontana

(0.0.15) costruita nel 1617 accanto a una minuscola cappella di epoca precedente e che, successivamente all'erezione del santuario, venne anch'essa ingrandita nel 1682, la cosiddetta Cappella del Miracolo.

Nel 1670 venne realizzato l'oratorio della Madonna della Ruga (0.0.12) che incorporò un precedente tabernacolo lungo il sentiero gradinato, parte di un collegamento con altri insediamenti quali Arcego.

Buona parte dell'edificazione ottocentesca ha conosciuto una veloce opera di sostituzione. Al secolo XIX – realizzazione del 1836 – appartiene il cimitero (2.2.1), ampliato nel 1952, allorché venne alla luce la detta necropoli preistorica.

Nella seconda metà del secolo XIX, nel comune di Ascona si insediò una fabbrica di dinamite che, però, venne chiusa nel 1874 per i numerosi incidenti che si verificarono. L'arredo di platani e l'innalzamento della riva, così da ricavarne un lungolago, risalgono alla fine del secolo XIX. E ancora alla fine del secolo XIX si comincia a costruire lungo la cantonale (2); nella continuazione entro il nucleo principale, sulla contrada del Borgo (1.0.15), si procede a sostituzione di edifici di epoca precedente, all'ampliamento del tracciato, al cambiamento di facciate, opera di trasformazione che continuerà ancora nei primi decenni del secolo XX e oltre.

### **L'avvento del Turismo utopistico: Monte Verità**

L'Ottocento vede svilupparsi quella che fu la caratteristica particolare della cittadina in quel secolo e all'inizio del successivo. La realizzazione della linea del Gottardo non ebbe per Ascona conseguenze di crescita, anche per la sua posizione di marginalità rispetto a tale linea principale. E, anche in dipendenza da ciò, dal suo isolamento, dal suo conservarsi discosta dai grandi traffici e modernizzazioni e dalle rapide trasformazioni che interessavano, allora, altri centri, in Ascona permarrà più a lungo che altrove l'incantata atmosfera con spazialità e architetture medievali e postmedievali. Per contro, questa condizione più appartata e tranquilla attirò uno speciale turismo di artisti, filosofi e intellettuali in genere, in particolare di ispirazione utopistica.

Già alla fine del secolo XIX, il filosofo asconese Alfredo Pioda aveva concepito la fondazione di una sorta di comunità conventuale laica, aperta a tutti gli intellettuali d'Europa. In questa temperie di idee e idealità si inquadra la nascita della comunità naturalista e vegetariana del Monte Verità, fondata da Henri Oedenkoven e Ida Hofmann, che divenne, a propria volta, un'ulteriore attrattiva, quale proposta di modi di vita alternativi. Verranno in questo periodo costruiti degli edifici (3) anch'essi in parte ispirantisi a concetti delle correnti ideali e filosofiche di quella comunità. Di quel tempo e di quella esperienza rimangono testimonianze edilizie, quali la Villa Anatta (3.0.3) adibita successivamente a Museo della comunità e la Villa Semiramis (3.0.5) adibita ad albergo degli ospiti della Comunità.

Terminata tale vicenda, il Monte Verità venne acquistato dal barone H. von Eydt nel 1926, che vi fece costruire l'Albergo Monte Verità (3.0.1) che divenne uno dei centri di svago e di ritrovo per ricchi, tra i più importanti dell'Europa. Ma, intanto, continuava anche la frequentazione di Ascona ad opera di intellettuali ed artisti. È del 1928 la realizzazione del Teatro S. Materno (2.2.3) per la danzatrice Charlotte Bara. Ma tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento, al di fuori di tale clima nascono comunque dimore e ville che si guadagnano posizioni spettacolari (0.3.2) anche sul pendio del Monte Verità, che verranno inglobate nella successiva crescita edilizia (VI).

E, ancora, in concomitanza con il sorgere delle dittature europee e della guerra, Ascona accoglierà anche numerosi rifugiati e perseguitati politici e comunque, intellettuali di grande fama, quali Hermann Hesse, Erich Maria Remarque, Rainer Maria Rilke. Ascona acquista, in tal modo, e rinsalda questo carattere di asilo per artisti di ogni genere e pensatori. Diventa sempre più un luogo di incontro delle tendenze più avanzate e spregiudicate di pensiero, d'arte, che si concretizzano, per esempio, nelle originali realizzazioni in architettura. Viene fondato il Centro Eranos che diventerà un luogo di discussione di temi richiamantisi a diverse discipline dell'arte e del pensiero, con personaggi di diversa provenienza e di fama internazionale fra i quali Gustav Jung.

### **La seconda metà del secolo XX e il turismo di massa**

Sarà soprattutto negli anni immediatamente antecedenti la Seconda Guerra Mondiale e subito dopo che si affermerà un turismo che interessa sempre un maggior numero di persone, ma stavolta con carattere di puro diporto. Certamente continua l'attrazione e la fama della passata stagione utopista e naturalista ma adesso il richiamo è soprattutto quello dell'interesse per le bellezze paesaggistiche e per le architetture del borgo. Con ciò, si avvia un periodo che porterà sempre più a un processo di scomparsa di numerose testimonianze del passato, con l'adeguamento del patrimonio immobiliare alle esigenze del turismo e al numero sempre maggiore di visitatori e vacanzieri. Anche le strette contrade e carrà diventeranno una vetrina per i turisti, con la gran parte dei piani terreni occupati da boutique, negozi, ristoranti. Si ha come conseguenza anche una forte crescita demografica della popolazione, in gran parte impiegata nelle attività legate al turismo, ciò che stimola un'ulteriore crescita di edilizia residenziale, che vede protagonista, in buona parte, la componente non ticinese, e che ha portato anche a un rimodellamento della proprietà immobiliare.

Quanto ai principali mutamenti riguardanti i nuclei storici, è da segnalarsi per gli anni '60 la realizzazione della chiesa e del Centro evangelico (2.0.3, 2.0.4), per soddisfare le esigenze spirituali della comunità non cattolica, con la forte crescita dei visitatori e residenti germanofoni. È dello stesso periodo un diffuso intervento sul fronte a lago per meglio caratterizzarlo e renderlo adeguato all'attrazione turistica con nuove aperture, balconi, verande e insegne. Degli anni '70 è la ristrutturazione dell'Albergo Monte Verità e, quindi, l'ampliamento con un corpo destinato a centro di convegni (3.0.2) per le attività della Fondazione Monte Verità. Interi edifici vengono riattati a centri commerciali e residenziali anche a contatto con il vecchio borgo, come una ex stalla e rimessa (0.0.7); ma è soprattutto lungo la strada in accesso (2) che sorgono voluminosi edifici commerciali, nelle immediate vicinanze del nucleo principale e si ha una forte trasformazione degli edifici del piccolo nucleo a lago (0.2). Entro il Collegio Papio si attuano interventi nella cinta muraria e si inserisce un volume nuovo (0.1.3).

La forte crescita demografica, che trova riscontro nel riempimento delle ampie superfici in pendio (VI) e in piano (IV), che avvolgono i nuclei storici, è ben documentata dai dati sui residenti: solo negli ultimi decenni si è passati dai 4222 del 1980 ai 4984 del 2000, che corrisponde a un incremento percentuale in 20 anni quasi del 20 %.

### **La situazione attuale al confronto con le Carte ottocentesche**

Notevole è la differenza della situazione attuale rispetto a quella raffigurata nella Carta Siegfried del 1895. Sono presenti, con l'esclusione degli edifici del Monte Verità (3) tutti gli altri nuclei edilizi (1, 0.1, 0.2). Accanto alla Cappella di S. Michele (0.3.1), nella Carta ottocentesca sono segnalati solo due o tre edifici, e del nucleo lungo strada (2) compaiono solo alcuni volumi nel lato nord del percorso che non aveva ancora il tracciato rigorosamente rettilineo come è oggi. Il cimitero ha dimensioni assai ridotte rispetto ad oggi (2.2), e forte è la presenza del riale proveniente da Losone, che doveva fornire, a suo tempo, il fossato protettivo al Castello di S. Materno, dove oggi è una dimora (0.0.10). Questa, nella Carta ottocentesca, è collegata da un sentiero tra le vigne con il Collegio Papio (0.1), sentiero oggi ricalcato da una carrozzabile, fiancheggiata da edificazione su entrambi i lati. Al di fuori dei detti nuclei, tutto il piano verso la Maggia (IV), a parte scarse presenze, era vuoto o occupato dalla vite. Ugualmente i fianchi digradanti dal Monte Verità erano anch'essi coltivati a vigna e solo sporadicamente occupati da edifici.

La strada proveniente da Locarno – Contrada del Borgo (1.0.15) all'intero del nucleo – proseguiva per Brissago già come carrozzabile lungo riva. È segnato anche il sentiero (0.0.14) che collegava con Madonna della Fontana (0.0.15).

### **L'insediamento attuale**

Relazioni spaziali fra le parti

Posto sulla porzione occidentale del delta che forma la Maggia sulla riva settentrionale del Lago Maggiore, Ascona è compreso tra il versante est del rilievo del Monte Verità (VI) e la riva del lago (I). L'insediamento

è leggibile in sei insiemi edilizi assai diversi tra loro per posizione, estensione, data di edificazione e funzioni. Il nucleo principale (1) ricalca all'incirca quello che era il borgo medievale; un nucleo lungo la cantonale (2) teso fra il precedente e l'area (V) in cui si situava il castello altomedievale di S. Materno. Questi due insiemi hanno un momento di forte continuità nella Contrada del Borgo (1.0.15), prosecuzione della cantonale entro il nucleo principale. È evidente come la Contrada col suo percorso non rettilineo si adegui alla sua posizione pedemontana, segnalando il confine con il deciso salire del pendio verso nord-ovest, mentre la cantonale, di tracciato più recente, ha un corso rettilineo regolare. Sul fronte lago, con la riva che diventa più alta, l'insediamento si continua con un insieme (0.2) che contrae rapporto con il primo salire del pendio, nel punto in cui la riva muta anche direzione ed è in relazione con la strada che lungo la riva collega con Brissago. Più distanziata dalla riva la relazione dell'insieme sul Colle di S. Michele (0.3), che si sviluppa soprattutto in alto sul pendio, in relazione con la chiesa omonima. Questi ultimi due insiemi hanno un legame nel percorso gradinato che, affiancando una dimora lungostrada (0.2.1), sale alla Cappella di S. Michele. Da qui si ha un ottimo punto di osservazione sulla parte in piano dell'insediamento e sullo spettacolare paesaggio del lago e del delta.

Più di carattere storico che spaziale è il legame del resto dell'insediamento con il Monte Verità (3); il legame a distanza è fornito da un vecchio percorso in forte pendio, perlopiù gradinato (0.0.14), parte di un collegamento con Arcegno e una diramazione per Madonna della Fontana (0.0.15); in maniera più indiretta, l'insieme del Monte Verità si collega con la parte in piano dell'insediamento, mediante una carrozzabile che, toccando anche questa il santuario (0.0.15) raggiunge l'estremità del nucleo lungo strada in corrispondenza del cimitero (2.2).

### **L'antico borgo**

L'immagine esterna del nucleo principale è affidata in gran parte al lungo fronte edificato verso lago che delimita la grande Piazza Motta (I); piazza e fronte insieme a disegnare l'immagine di riconoscimento di Ascona: uno spazio a passeggiata, salotto con alberghi e ristoranti, arredato da un secolare impianto di platani.

Caratterizzante il fronte lago non è solo la sostanza architettonica degli edifici – emergenze a tre, quattro piani in gran parte riconfigurazione attraverso i secoli di una sostanza medievale – quanto la sua varietà nel distanziarsi dalla riva, l'essere porticato o meno, il porsi come edificio singolo o in schiera, la varietà delle forme, delle decorazioni delle facciate, i colmi dei tetti mai ad uguale altezza, con piani di altezze molto diverse, non ultimo i vari colori pastello delle fronti che comunque forniscono nell'insieme un'immagine molto unitaria, elemento urbano risultato di un progetto comune dei diversi costruttori.

Il fronte è porticato solo nella sua parte più occidentale e in questo ambito si impone su tutti la fronte del cinquecentesco Palazzo Papio, oggi Casa comunale (1.0.2), con il portico più alto ed elegante dell'allineamento e il suo ordine a tre piani man mano meno alti. Ed è qui che l'arredo di alberi è più imponente. Procedendo verso sudest, il fronte delle case arretra progressivamente, probabilmente in dipendenza dalla distanza dalla riva naturale del lago, al tempo dell'edificazione, ed ha il suo punto terminale nella torre dell'antico Castello Ghiriglioni (1.0.6), l'emergenza più alta del fronte, risultato di successivi rifacimenti, connessa con l'Albergo Castello, una costruzione di ispirazione neogotica con merli, che ha inglobato elementi del vecchio castello.

Motivo di variazione e ritmo nel fronte inseriscono anche le incisioni dei vicoli trasversali alla riva, che, in qualche caso, attraversano tutto il nucleo e che talvolta offrono scorci sull'interno: particolarmente interessanti la vista, attraverso un arco del porticato della Casa comunale, della facciata della chiesa parrocchiale, e l'inquadratura del campanile nell'intaglio successivo; più a est rara o unica visione nell'insediamento è lo scorcio su un edificio utilitario in pietra a vista. Infine, all'estremità, si ha l'intaglio strettissimo del Vicolo Ghiriglioni (1.0.9), parte del sistema difensivo dell'antico castello e che mostra due portali a chiusura dell'isolato della fortificazione.

La parte interna del nucleo conserva, in buona parte, la spazialità del vecchio borgo di secoli addietro: un tessuto compatto con cortili interni o cinti da alti muri verso i percorsi, e una maglia di stretti vicoli a reticolo

complesso in cui si incrociano percorsi rettilinei con altri sinuosi. Nessun percorso attraversa l'insieme per tutto il senso longitudinale e solo alcuni nel senso opposto. In vari casi, tra vicolo e vicolo si stabilisce un collegamento attraverso passaggi coperti. Gli edifici sono perlopiù a tre piani, intonacati, in qualche caso conservanti ancora portali di epoca medievale con coronamento in grandi conci.

La Contrada del Borgo (1.0.15) segna uno stacco deciso tra una parte del nucleo a est di essa, fondamentalmente in piano, e una che si colloca a diretto contatto con il pendio che sale ripido. Sul percorso – il più ampio del nucleo e dopo il fronte a lago, l'altro salotto buono e la via commerciale per eccellenza – senza l'interposizione di marciapiede, si affacciano edifici a due, tre piani, in gran parte rimaneggiati al pianterreno soprattutto per le aperture di ampie vetrine. La parte terminale verso lago, riprende il motivo dei portici del lungolago. L'edificazione è fondamentalmente di riconfigurazione ottocentesca e di inizio secolo XX ma, in gran parte, anche trasformata successivamente. Tra le poche fronti non rimaneggiate, si distingue il Palazzo Pancaldi (1.0.16).

Mentre sul suo lato a monte si hanno solo due strette incisioni – una è percorso gradinato (1.0.17) – sul lato a valle è inciso dai due percorsi principali trasversali, la Carrà dei Nasi più a nord e la Contrada Maggiore (1.0.14) più a sud. Per quanto assai più stretta della Contrada del Borgo, anche questa è divenuta importante vetrina del turismo col rifacimento della selciatura e l'apertura di numerose vetrine di negozi. La Contrada Maggiore procede verso est in leggera discesa acciottolata con i pietrini di porfido, vecchi portali, passaggi coperti e collegamenti verso il fronte lago. Le case hanno normalmente tre piani, pochi balconi sporgenti, perlopiù settecenteschi. Il punto d'incrocio con la Via Locarno è marcato dal Centro culturale Beato Berno (1.0.12), una fronte arcuata seicentesca, con un balconcino in ferro battuto di richiamo settecentesco e affreschi raffiguranti la Madonna e il Beato Berno.

Procedendo verso est, nel nucleo, le case diventano sensibilmente più modeste, più basse, quasi da villaggio rurale, e si diradano gli esercizi commerciali;

c'è più spazio per orti giardini, ma, mentre nella parte occidentale, coi vicoli perpendicolari si incrociano vicoli paralleli alla riva, nella parte orientale i brevi e stretti vicoli sono quasi solo perpendicolari. Distingue le due parti anche il fatto che, mentre su quella sorgono alcuni dei principali edifici pubblici – chiesa parrocchiale, municipio, servizi – questa è, fondamentalmente, di sole abitazioni e si attenuano gli elementi di richiamo vacanziero.

Il vuoto interno principale con la chiesa parrocchiale (1.0.1) è leggermente sollevato rispetto alla riva e il dislivello è segnato da alcuni gradini sotto l'arco del portico della Casa comunale. Il vuoto, in pendenza, è definito da edifici tra i più importanti dell'insediamento, per funzione e per valore storico architettonico: la chiesa parrocchiale, il retro della Casa comunale, un tempo facciata principale, e Casa Serodine (1.0.3) a giudizio del Rahn, la più bella facciata di edificio civile della Svizzera, compartita in tre piani da fasce marcapiano.

Una considerazione a sé spetta alla parte del nucleo pedemontana a monte della Contrada del Borgo (1.0.15), una struttura diversa dal resto del nucleo con una forte pendenza del terreno di impianto. Anche per quanto riguarda le tipologie si vive un ambiente piuttosto rurale, privo delle marche cittadine del fronte lago e delle contrade interne e entro cui compaiono tipi non presenti nel resto dell'insediamento, quali edifici con logge in legno (1.0.18).

### **Stretto legame del nucleo principale con la riva e l'antico retroterra rurale**

La riva costruita (I), disciplinata dalle strutture murarie del debarcadere (0.0.1) e delle piccole darsene è arredato da un allineamento, si amplia a nordovest dove è anche più curata la pavimentazione, in acciottolato. Da qui si ha la vista sulla riva opposta con gli insediamenti di Gerra, S. Abbondio, Caviano e, sulla stessa riva, Brissago.

Parallela alla riva, a nord del nucleo principale, corre la Via delle Cappelle (0.0.4), detta così per il grande numero di emergenze religiose che ad essa fanno riferimento (0.0.2, 0.0.4, 0.0.5, 1.0.13). La stretta via è definita in maniera continua da muri ad altezza d'uomo

e delle spalle, interrotti in corrispondenza di stretti percorsi trasversali che si addentrano nel nucleo principale e che, alcuni, anch'essi definiti da muri di recinzione ai giardini, raggiungono la riva.

Entro le parti cintate si conservano ancora rare parcelle a vigna, sempre più assediate da nuovi edifici abitativi e dalla trasformazione di quelli esistenti (0.0.3). Si respira comunque aria di campagna e di distanza dall'ambiente più animato della riva e del centro del borgo, nonostante la vicinanza. Il percorso della Via delle Cappelle – quasi un aggiramento della riva e del centro storico – è scandito dalle edicole inserite nei muri di recinzione, generalmente nel punto di incrocio con i vicoli trasversali; con la Via Orelli (0.0.4), anch'essa stretto percorso definito da muri di recinzione a giardini, definisce uno spazio coltivato (II), residuo di più ampi spazi a vigna e ad orti. Questi ambiti, insieme con un altro spazio (III), parco di una villa (0.0.8), garantiscono ancora, insieme con la riva, una cintura protettiva ai contorni storici del nucleo principale.

Con la Via delle Cappelle si collega anche l'insieme dello storico Collegio Papio (0.1), per mezzo di un vialetto ghiaiato arredato da due allineamenti di alberi che inquadrano la facciata di S. Maria della Misericordia (0.1.1). chiesa e collegio sono circondati da un'alta cinta di mura (0.1.3) e uniti per mezzo del chiostro (0.1.2), momento principale del complesso cinquecentesco: al porticato inferiore, con arco a tutto sesto e volta a crociera, si sovrappone la loggia con archi leggermente ribassati e, comunque, di minore altezza, retti da colonne di ordine toscano. La cinta muraria, ultimamente rialzata in alcuni tratti, isola il complesso, un tempo immerso nella campagna, dalle strade trafficate e dalla densa edificazione recente, e conserva nei cortili e nel chiostro un senso di appartato e di intimità.

### **Un insieme lungo strada con il complesso cimiteriale**

Il collegamento tra l'esterno, rappresentato dagli svincoli dell'autostrada (V), e il borgo si svolge lungo il tracciato della cantonale, un nucleo allungato (2) su entrambi i lati del percorso che una recente riconfigurazione ha disegnato molto regolare. La stretta corsia carrozzabile in un solo senso, gli ampi spazi

lasciati al traffico pedonale e ciclabile – protetto da muretti e fioriere –, l'arredo con alberi, rendono la strada un elemento in parte astratto dall'edificazione, che se ne distanzia, e si caratterizza più come tracciato di solo attraversamento.

Pur essendo presenti formazioni a schiera di una certa estensione, l'edificazione, in generale, è abbastanza lenta. Verso l'estremità sudovest, sul lato a monte dominano i grandi volumi di esercizi commerciali molto recenti. A parte la vecchia Posta (2.0.1) con la sua ampia facciata con porticato che offre una vista scenografica a chi provenga dal percorso frontale a monte, gli edifici di carattere pubblico prevalgono sul lato nordovest: alberghi ristoranti, ancora risalenti, in qualche caso, all'inizio del secolo XX, ma in gran parte sostituiti. Sul lato sudest prevalgono, invece, le dimore singole, qualcuna con carattere di villa (2.1.1), e nel contesto in cui si pone questo edificio si riscontra anche il nucleo più omogeneo dell'edificazione di inizio secolo XX (2.1).

Il complesso cimiteriale (2.2) segnala l'estremità dell'insediamento e punto in cui convergono la strada cantonale e il percorso per il Monte Verità (3) ed è contenuto fra questi percorsi, il primo in piano e il secondo in pendenza. L'area sepolcrale si sviluppa su più terrazze, modellate in maniera da adattarsi al ripido salire del pendio e presenta verso la strada cantonale il monumentale ingresso (2.2.1) costituito da tre elementi a tempio in marmo, conclusi ad arco acuto, uniti da un muro a bugnato. L'area è cinta da un muretto con inferriata in cui si apre l'ingresso principale e subito dietro il muretto un lento allineamento di palme. La parte più vecchia del cimitero, quella in piano, appena sollevata rispetto al livello della cantonale, comprende numerosi sepolcri monumentali, in buona parte ancora del secolo XIX. Il complesso, ai piedi di una formazione rocciosa, è avvolto sul lato occidentale da una scalinata che conduce alle dimore a monte del cimitero. Le terrazze dell'area sepolcrale.

### **Tra borgo e Colle S. Michele**

Nel punto in cui cambia direzione (0.2), in linea con la Contrada del Borgo che ridiventa cantonale in direzione di Brissago, la riva si alza e la strada corre alta sopra il lago, protetta da un muro, al di sotto del

quale, a livello della riva si insediano locali e spazi pubblici. Sul lato a monte si dispongono, contro il pendio, sopra il livello della strada, che in quel tratto sale decisamente, edifici soprattutto di ristorazione, rifacimenti completi e sostituzioni di edifici precedenti. Il retro dell'insieme verso monte ha un aspetto del tutto diverso, che manifesta ancora la vera età degli edifici e stabilisce una continuità con la parte pedemontana del nucleo principale.

Una parte a sé, nel fronte verso lago occupa una dimora di un certo prestigio (0.2.1), a tre piani e mezzo e tre assi, poggiante sul livello stradale, intonacata e segnata da concetti angolari in rilievo, terminata a falso timpano arrotondato, che definisce direttamente il tracciato. Al suo fianco sale un percorso (0.3.3) con varie svolte che porta alla Cappella di S. Michele (0.3.1) e alle dimore che si affacciano verso lago (0.3.2).

Entro l'insieme sul Colle di S. Michele (0.3), il percorso (0.3.3), non più gradinato, è acciottolato, stretto, ben definito da un basso muretto con siepi, di recinzione ai giardini delle dimore che costituiscono l'insieme, dominato dalla cappella. Questa si pone al sommo di una terrazza sagrata, che fa anche da impianto alla chiesa, raggiunta da una ripidissima scalinata con parapetto ai lati, in asse con l'ingresso, posto nell'asse centrale, sormontato da una serliana. La chiesa occupa il punto più alto dell'insieme e dal terrazzo al sommo della scala, si gode una vista generale sull'insediamento di Ascona e per gran parte del lago.

Se dall'interno dell'insieme è l'edificio sacro che emerge su tutto, alla vista dalla strada a valle e anche dalla riva, sono le ville che attirano l'attenzione, in particolare due di notevole prestigio (0.3.2), liberty, in quanto affacciate verso il lago sull'orlo di una formazione rocciosa che incombe sulla strada e sul pendio disciplinato e sostenuto da una struttura ad archi ciechi.

### **Monte Verità**

Nel Monte Verità (3) gli edifici sono completamente immersi, isolati, in un bosco in gran parte disciplinato a parco, con sentieri, aiuole curate ed altri elementi di arredo. La principale emergenza, quasi nel punto più alto dell'insieme e alla sommità del rilievo, è l'Albergo Monte Verità, con il corpo originario (3.0.1) che

volge la facciata principale a sud, intonacata, rigorosamente simmetrica, disegnata da sette assi di aperture e balconi entro il corpo di fabbrica, sui due dei tre piani emergenti verso valle, su una base in conci a vista. Venendo da valle, lungo l'ampio percorso carreggiabile, che origina in corrispondenza di due palazzine a sud (3.0.4), l'albergo ha una scenografica sotto-lineatura in un'ampia superficie a prato in forte pendenza. L'ampio percorso asfaltato unisce i due punti altimetrici estremi dell'insieme nel senso nord sud.

Gli edifici più significativi sono collegati anche, e soprattutto, da uno stretto sentiero in parte gradinato, perlopiù sterrato (3.0.7): la Villa Anatta, l'edificio centrale della comunità originaria del Monte Verità, destinata nel 1980 a museo e oggi in attesa di essere riportata a miglior condizione; la Casa dei Russi, poco più di un ricovero, una casetta con base in muratura e alzato leggero in legno, in assi sottili e altri piccoli edifici dai nomi suggestivi; spicca l'edificio tutto in muratura e di notevole volume della Casa Semiramis (3.0.5) riportata al vecchio splendore di albergo degli ospiti della comunità e collocato al di sotto del piazzale dell'Albergo Monte Verità, con una vista superba sul lago, l'unico 'edificio dell'insieme, che ricerca, con i balconi e la vista sul lago, il contatto con l'esterno.

La distanza dalla cittadina, la mancanza di rumori del traffico, l'immersione nel bosco degli edifici, determinano un'atmosfera particolare che richiama quella delle origini dell'insieme.

### **Gli altri contorni dell'edificazione storica**

L'insieme del Monte Verità (3) gode di una fascia boschiva intorno che lo protegge sia sul versante digradante verso sud (VII) che verso nord (VIII). In questo contesto, tappa importante fra il borgo e il nucleo di Monte Verità è il Santuario della Madonna della Fontana (0.0.15) collocato in un contesto boschivo, di fianco alla carreggiabile e impiantato sul terreno in pendio, superato da una scalinata che affianca il lato nord della chiesa e che conduce all'ingresso e al piazzale a monte. L'edificio è in rasapietra, la facciata è pressoché nascosta da un portico, aggiunto dopo la costruzione del corpo principale, e dalla Cappella del Miracolo con la fonte d'acqua all'interno. Alla vista dal basso si ha quindi un succedersi di piani di altezza

progressivi, con la cappella in primo piano sovrastata dal portico a tre arcate, a sua volta sovrastata dalla facciata, in cui si apre una elegante serliana. Sul retro si giustappone un edificio abitativo con campaniletto a vela e la cui copertura è più bassa di quella del corpo della chiesa.

Questa parte del versante nord ovest del Monte Verità è libero pressoché da altre presenze (VIII), se si esclude un grotto nelle vicinanze del santuario.

Completamente diverso il versante sud (VI) che offre la possibilità di vista sul lago e una ideale esposizione alla luce e al sole, che, pertanto, ha attratto con forza l'attività edificatoria e la conseguente realizzazione di una rete di percorsi carreggiabili, in parte ricalcanti vecchi sentieri, con frequenti tornanti che superano il pendio ripido. Lungo il percorso del sentiero (0.0.14), nelle immediate vicinanze del margine settentrionale del nucleo principale, si incontrano alcune dimore importanti dell'inizio del secolo XX, ma anche impianti alberghieri della prima metà del secolo XX, perlopiù avvolti dall'edificazione più recente.

Anche il piano (IV) in cui si riconoscono, per il loro corso non rettilineo, vecchi tracciati, è stato disegnato da assi rettilinei che hanno occupato lo spazio un tempo soggetto ad inondazioni della Maggia, affiancati da una edificazione residenziale abbastanza regolare, e che contiene, soprattutto nelle immediate vicinanze dell'insieme lungo strada (2), numerosi edifici dei primi decenni del secolo XX.

L'ingresso all'insediamento da nord est è segnato dalle rotonde e dagli svincoli per Locarno, Losone, Solduno e per le valli. Nonostante questa presenza di nastri d'asfalto, essi sono circondati da ampie superfici verdi curate ad aiuole che incorniciano in maniera egregia l'insieme del camposanto (2.2) e si continuano con una superficie a parco con una importante alberatura, in dipendenza dalla dimora (0.0.10) che incorpora una cappella altomedievale. La dimora ha una torre merlata e poggia su un rialzo del terreno rinforzato da una base in muratura in conci di vecchia fattura.

**Raccomandazioni**

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Le verande anteposte alle facciate del fronte lungolago e le insegne, sono determinanti nel disegnare il fronte, quindi dovrebbero essere particolarmente attente a non mortificarne l'importanza.

Porre particolare attenzione negli interventi di riattamento entro il nucleo principale, soprattutto quanto a aperture, colori, materiali, altezze; interventi da farsi sempre sotto la sorveglianza degli esperti della Conservazione.

Nell'insieme del Monte Verità si impone un'opera di curato mantenimento degli edifici che sono parte decisiva della storia, non solo dello sperimentale e d'avanguardia, ma, insieme, di una fase storica e culturale che ha aggiunto importanti qualità alla storia e testimonianza dell'antico borgo; senza trascurare anche i minuscoli edifici in legno.

Vietare inserimenti nei contesti che ancora garantiscono la lettura dei limiti storici degli insiemi edilizi (I, II, III, V, VII, VIII).

**Valutazione**

Qualificazione della cittadina/borgo nell'ambito della regione

☒☒☒ Qualità situazionali

Ottime qualità situazionali grazie alla posizione lacuale del nucleo di origine medievale, con una riva in parte costruita e in parte naturale, ai piedi di un pendio oggi in buona parte edificato.

☒☒/ Qualità spaziali

Buone qualità spaziali soprattutto all'interno del nucleo principale dove si partecipa ancora della spazialità medievale; nella sua relazione con il lago, attraverso l'imponente fronte in parte porticato; nei legami assicurati da antichi tracciati con il Collegio Papio e con il contesto verde ancora esistente subito a ridosso del nucleo. Ottime qualità spaziali anche all'interno del Monte Verità nella eccezionale relazione degli

edifici con un contesto naturale curato a parco e disciplinato da sentieri.

☒☒/ Qualità storico architettoniche

Buone qualità storico architettoniche, sia per quanto rimane delle testimonianze medievali, soprattutto in resti di fortificazioni, ma anche in sopravvivenze di altri edifici o di parti di essi, dell'architettura cinquecentesca e seicentesca che ha nella Casa Serodine una eccezionale rappresentanza, negli importanti edifici religiosi dall'epoca medievale ai secoli XVI e XVIII e nella particolare testimonianza delle architetture dei primi decenni del secolo XX, legate alla importante tappa del 'turismo intellettuale' che ha fatto di Ascona anche una notevole palestra dell'espressioni delle tendenze dell'architettura di quel periodo.

**C Ulteriore qualità**

Per la sua funzione di luogo in cui si svilupparono importanti istanze del pensiero utopistico e di rifugio per intellettuali e artisti nell'epoca delle dittature in Europa.

2ª stesura 11.2009/pir

Pellicole n. 7011, 7012, 7013, 7014, 7015, 7016, 7030 (1988)  
Fotografie digitali 2009

Fotografo: Firman Burke

Coordinate dell'Indice delle località  
702.736/112.357

Committente  
Ufficio federale della cultura UFC  
Sezione patrimonio culturale e monumenti storici

Incaricato  
Ufficio per l'ISOS  
Sibylle Heusser, arch. ETHZ  
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS  
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere